

Cave e smarino: una polemica in salsa No Tav

di MARCO GIAVELLI

CAPRIE, il Tav, lo smarino, la cava, le rotonde promesse e mai realizzate. Basta poco, su temi così scivolosi, per far nascere un polverone su una questione che, in realtà, è nota dalla notte dei tempi, ma che nei giorni scorsi ha scatenato polemiche a non finire interne al fronte No Tav. Non è infatti una novità che sul progetto definitivo della tratta internazionale della Torino-Lione la cava di Caprie venga indicata, insieme a Torrazza Piemonte, come deposito del materiale di scavo che verrà estratto dal tunnel di base e dalla galleria di interconnessione Susa-Bussoleno. Ma ora sulla vicenda esiste qualche dettaglio in più: la delibera del febbraio 2015 con cui il Cipe ha dato il via libera al progetto definitivo, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 6 agosto, dà ulteriori certezze in questo senso, mettendo nero su bianco che «stante l'impossibilità attuale di prevedere da parte della Provincia tempi certi per la realizzazione della rotonda già programmata sulla Sp 24, si richiede di realizzare la stessa come già progettata dagli uffici provinciali». Così recita la prescrizione 99 voluta dalla Regione.

Apriti cielo. La scorsa settimana la consigliera regionale M5S Francesca Frediani, dopo aver visionato i documenti, ha diffuso un comunicato stampa in cui parla di «smarino del Tav in cambio di una rotonda, peraltro già dovuta al comune valsusino. Un pessimo scambio, senza dubbio. Fino ad ora l'amministrazione comunale non ha dato adeguato risalto alla notizia. Chi baratta la salute dei cittadini in cambio di interventi di messa in sicurezza già dovuti?». La questione, pur sottotraccia, era emersa anche in estate durante lo scontro politico interno alla vecchia maggioranza di Caprie, prima della scissione che ha poi portato alla nascita della nuova giunta. Le accuse della Frediani sono state però vissute come "fuoco amico" da parte del sindaco Paolo Chirio, che è sempre stato un attivista No Tav prima ancora di diventare primo cittadino, e del vicesindaco Davide Rizzo, considerato vicino al M5S: «Per noi - ha spiegato la giunta in un comunicato - la salute dei cittadini è di importanza primaria, per cui non è mai stato preso neanche in considerazione alcun accordo che preveda la possibilità di depositare materiali di stoccaggio di dubbia composizione nella cava di Caprie in cambio di opere di viabilità, anche se non di competenza comunale, comunque prioritarie e necessarie per la sicurezza dei cittadini e già progettate dalla Provincia alcuni anni fa. Questa posizione era già chiara nel primo punto del nostro programma». «In ogni caso - aggiunge Chirio, che ieri

ha riunito la commissione Tav - se sarà il caso di intraprendere iniziative ufficiali siamo pronti a farlo, ma non da soli: coinvolgeremo i tecnici, il Comune di Torrazza e le altre amministrazioni della valle».

Anche il comitato Spinta dal bass, sul suo blog, ha preso le difese dell'amministrazione di Caprie, affermando che «Paolo Chirio, prima che un amministratore, è un No Tav da sempre. Non vogliamo neppure prendere in considerazione l'ipotesi che la frase "chi baratta la salute dei cittadini in cambio di interventi di messa in sicurezza", contenuta nel comunicato stampa della consigliera regionale, fosse riferita a lui». E nel merito della vicenda accusa: «Per un intervento importante per la viabilità in un incrocio pericoloso e sovente luogo di incidenti non ci sono i soldi ed è impossibile prevedere tempi certi, ma per il Tav i soldi ci sono, e sono talmente tanti che a margine si può realizzare la rotonda. Questo è lo schifo del modello Tav-grandi opere, la sintesi perfetta di come vengono sprecati i soldi pubblici che poi mancano per i veri bisogni».

La sortita della consigliera regionale M5S ha dunque fatto discutere non



I binari del vecchio ramo ferroviario ripuliti dagli arbusti e, di sfondo, l'ex statale 24, dove dovrebbe sorgere la nuova rotonda, e la cava che dovrebbe ospitare lo smarino del Tav

poco tra i No Tav, tanto da rendere necessario un chiarimento (almeno parziale) tra la Frediani e Chirio. «So benissimo che l'ipotesi di depositare lo smarino non è una novità - ha aggiustato il tiro l'esponente grillina dal suo profilo facebook - Quello che rilevo è che non si sia dato risalto al fatto che a febbraio si sia approvato il progetto definitivo, con deposito e collegata rotonda. Credo che, sapendolo, i cittadini si sarebbero mobilitati in massa. E chiarisco anche un altro aspetto: io non penso che il sindaco abbia barattato la salute con una rotonda. Penso che non fosse proprio informato. E la mia accusa va soprattutto verso la Provincia, che non esegue i lavori dovuti, approfittando delle compensazioni».

In questo contesto hanno attirato l'attenzione di cittadini e amministratori i recenti lavori di pulizia lungo il tracciato del vecchio ramo ferroviario che dalla stazione di Condove va verso

le cave di Caprie, lo stesso su cui, in base al progetto definitivo, dovrebbero correre i treni carichi di smarino provenienti dalla piana di Susa: si tratta in realtà di terreni privati che sorgono in buona parte sul territorio di Chiesa San Michele, ma nessuna delle due amministrazioni comunali è stata informata. In tanti si sono chiesti se la pulizia da erbacce e arbusti fosse un primo intervento propedeutico alla sistemazione del ramo ferroviario e al rifacimento del ponte sulla Dora, previsti dal progetto insieme alla deviazione dei binari verso la cava Bonaudo, da dove dovrebbe poi partire una teleferica che attraverserebbe l'ex statale 24 per trasportare il materiale di scavo verso la cava Rotunno: ad oggi, in ogni caso, non ci sono riscontri in merito e anche le tempistiche del progetto, ancora lontano dall'apertura dei cantieri Tav a Susa, fanno pensare ad un intervento ordinario che non ha nulla a che vedere con la Torino-Lione.